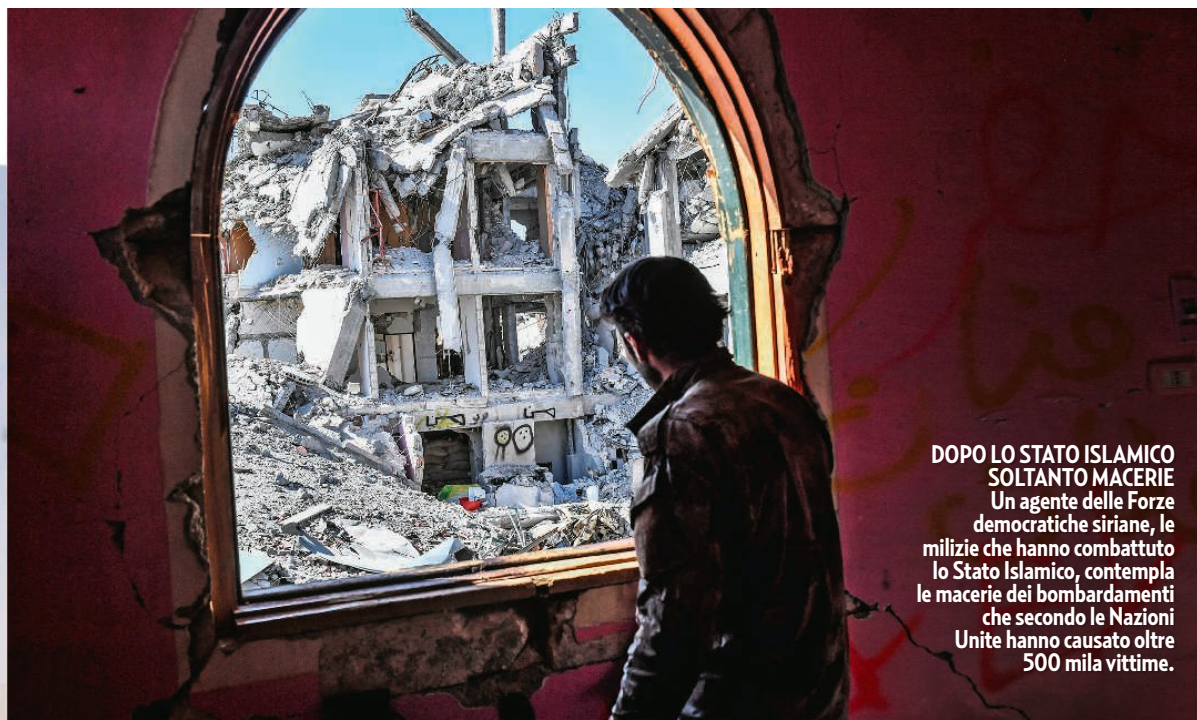


GENTE reportage **DIECI ANNI DOPO, LA GUERRA DIMENTICATA DI DAMASCO**

SIRIA UN INFERNO CHE NON HA MAI FINE



NATA COME PROTESTA PACIFICA CONTRO IL PRESIDENTE ASSAD, SUBITO SOFFOCATA NEL SANGUE, È DIVENTATA LA TRAGEDIA DI UN PAESE ANCORA NELLE MANI DI UN DITTATORE. NIENTE PARE POTER FERMARE IL SACRIFICIO DEL POPOLO E DEI BAMBINI



DOPO LO STATO ISLAMICO SOLTANTO MACERIE
Un agente delle Forze democratiche siriane, le milizie che hanno combattuto lo Stato Islamico, contempla le macerie dei bombardamenti che secondo le Nazioni Unite hanno causato oltre 500 mila vittime.



UN ESODO DISPERATO E SILENZIOSO
Profughi siriani in fuga nel deserto: le Nazioni Unite calcolano che in 10 anni di conflitto gli sfollati siano stati 12 milioni, metà della popolazione del Paese prima dello scoppio della guerra. Al momento questa moltitudine di disperati vive senza una casa in grandi campi all'interno dei confini nazionali, oppure nei Paesi vicini, come Turchia, Libano, Giordania e Iraq.

di Rossana Linguini

Quanto tempo ci vuole per scendere all'inferno? Ai siriani sono serviti dieci anni, e non ci sono gironi più dolenti e lontani da Dio di quelli che hanno attraversato da marzo 2011. Quattrocento mila morti, forse cinquecentomila, dicono le cifre non ufficiali dopo che dal 2014 le Nazioni Unite hanno rinunciato ad aggiornare il conto delle troppe vittime, e 12 milioni di sfollati, la metà della popolazione siriana prima della guerra, che vivono senza una casa all'interno del Paese o fuori dai confini, in Turchia, Libano, Giordania, Iraq.

E poi i bambini. «Più di 12 mila sono stati uccisi in questo decennio», ci racconta Andrea Iacomini, portavoce di Unicef Italia. Una strage. «Significa tre vittime al giorno, ma riguarda solo i dati censiti e io temo che il numero reale sia cinque volte maggiore». Violenze devastanti che hanno conseguenze anche sui sopravvissuti. «Quasi 5.700 minori sono stati reclutati nei combattimenti, il 50 per cento dei bambini non va a scuola, anche perché un edificio scolastico su tre non è agibile perché distrutto o usato come rifugio per le famiglie sfollate», dice Iacomini. «Le strutture sanitarie operative sono la metà, lo stress psicologico sui più piccoli è raddoppiato e l'emergenza Covid ha complicato tutto. Come si possono applicare corrette misure di contenimento alla pandemia in villaggi in cui manca l'acqua, come ►



LA PATINA GLAMOUR NASCONDE CRUDELTÀ
Il presidente siriano Bashar al-Assad, 55 anni, con la moglie Asma, 45. Lui esercita il potere con repressioni e torture. Su di lei, che è anche cittadina britannica, nel Regno Unito si indaga per crimini di guerra. «Ma ai siriani non importa: i loro problemi non sono stati affrontati», spiega l'attivista di origini siriane Shady Amadi.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

reportage DIECI ANNI DI GUERRA IN SIRIA

VUOL DIVENTARE ASTRONAUTA
Zarqa (Giordania).
Bodoor, 19 anni, all'università della seconda città giordana, dove insegue il suo sogno: diventare una astronauta. Studiare è un traguardo che la ragazza siriana, che ha lasciato il suo Paese all'inizio della guerra, ha raggiunto anche grazie ai programmi di Unicef.



Bodoor



NESSUNO PUÒ FERMARLA CON UN PALLONE AI PIEDI
Aleppo (Siria). Saja, oggi 18, prima di lasciare la Siria dove ha perso una gamba. Ora vive in Giordania e ha una protesi che le consente di non rinunciare alla sua passione: il pallone.

Saja



accade nella zona a Nordovest del Paese, la più in difficoltà?». Il peggior disastro umanitario dal Dopoguerra e una delle più vaste operazioni della storia di Unicef, chiamata ad aiutare il 90 per cento dei minori. Tra di loro, ce ne sono 6 milioni che sono nati in questo decennio. «Bambini che credono sia normale non aver da mangiare tutti i giorni, vivere dentro un container in un campo rifugiati piuttosto che in una casa o sedere su un banco a studiare e immaginare il futuro». Forse è peggio per gli altri, quelli che la vita prima delle bombe se la ricordano: eppure le loro notti continuano a essere popolate da sogni di pace.

Saja, per esempio, ha lasciato la Siria sei anni fa dopo che un bombardamento le portò via una gamba e quattro dei suoi migliori amici. Oggi è maggiorenne, vive al campo rifugiati di Za'atari, in Giordania, dove studia per diventare insegnante di educazione fisica ed è grata per la protesi che le consente di camminare senza stam-



Safa

È PARTITA DA QUI
Mafraq (Giordania).
Safa, 14 anni, in mezzo al resto della sua famiglia al campo rifugiati di Za'atari. Oggi la ragazzina, che in Siria perse una gamba, vive in Canada, aiutata da Unicef. «Quando vivevo nel campo avevo tre desideri: il Canada, un letto e una protesi per la mia gamba», dice.





PICCOLI SOLDATI, MA NON È UN GIOCO
Un bambino gioca con una pistola giocattolo vicino a un uomo incappucciato che lo osserva. «Quasi 5.700 bambini sono stati reclutati per combattere», dice Iacomini, portavoce Unicef.



VIA DA DAMASCO NELLA VALIGIA
Goutha (Siria). Un bimbo che dorme dentro una valigia, un papà deciso a proteggere il sonno e la vita di suo figlio: è una delle foto simbolo della fuga dei civili dal sobborgo di Damasco nel 2018.

pelle, ma anche di giocare a calcio. «La vita prima della guerra era veramente bellissima. Mi piace giocare a calcio con gli amici, quando gioco non sento di aver perso qualcosa. Ma il mio desiderio per il futuro della Siria è che tutto torni com'era. Spero di poter tornar a essere al sicuro». Anche Safa ha perso una gamba prima di scappare dalla Siria, all'età di 12 anni. Oggi per lei Za'atari è un ricordo. «Vivevamo in una tenda. Non mi piaceva perché il vento soffiava e dovevamo sistemare sempre tutto in continuazione e mi stancavo», ricorda oggi che ha 14 anni e vive in Canada con tutta la famiglia. «Quando vivevo nel campo avevo tre desideri: il Canada, un letto e una protesi per la mia gamba. Ora che tutti conoscono la mia storia sono diventata più forte, non provo più vergogna. E spero che il mio Paese torni a essere un posto sicuro, con i bambini a fare lezione nelle scuole». Non ha perso la fiducia neppure Bodoor, che oggi ha 19 anni e frequenta l'università di Zarqa, in Giordania, per diventare un'astronauta e lavorare con le agenzie spaziali. Dalla Siria è andata via all'inizio

del conflitto, poi ha vissuto nel campo profughi giordano di Azraq insieme alla sua famiglia, con due sorelle e tre fratelli. «Ciò che mi manca più di ogni altra cosa è mio zio. Gli voglio tanto bene e non lo vedo da dieci anni, spero un giorno di rivederlo e anche se non so se mi riconoscerà, sono fiduciosa».

Chissà cosa vedono se si voltano indietro, a quegli slogan che inneggiavano alla democrazia scritti dagli studenti sui muri di Daraa nei giorni delle Primavere arabe. «È nato tutto da lì», ricorda Chiara Lovotti, ricercatrice per il Medio Oriente dell'Ispi, Istituto per gli studi di politica internazionale. «Da quella legittima protesta popolare contro un regime non democratico, presto soffocata nel sangue dal presidente siriano Bashar al-Assad». Prima guerra civile, poi conflitto internazionale, mentre il Paese viene dilaniato da attacchi chimici e bombardamenti, assedi infiniti e orrori inflitti da gruppi armati tra cui lo Stato islamico. «È salito agli onori della cronaca perché era il gruppo più violento e mediatico, con le immagini terribili che hanno fatto il giro del mondo e i giornali stampati in lingua siriana, francese e russa. Ha avuto un ruolo, ma nella Siria non era l'unico, c'erano centinaia di gruppi armati. È stato invece il pretesto con il quale in tanti hanno deciso di combattere nel nome del Paese». Il destino di Damasco si delinea nel 2015. «Quando gli americani hanno fatto capire che non si sarebbero fatti invischiare in un altro conflitto in Medio Oriente dopo Iraq e Afghanistan», continua Lovotti, «lasciando uno spazio sconfinato all'intervento della Russia, che, sostenendo il regime di Assad, ha cambiato le sorti di Siria e siriani». C'è stato un momento in cui Assad controllava poco altro oltre a Damasco, ma grazie al-▶

UN QUARTO DELLA POPOLAZIONE DEL PAESE È SPARITA: UCCISA O SCAPPATA



QUASI TERRA, QUASI SALVI
Lesbo (Grecia). Un padre siriano porta a terra dal gommone i suoi due bambini dopo la traversata fino all'isola greca, meta di chi cerca salvezza dalla guerra. Qui, dopo che le fiamme hanno distrutto il campo di Moria, ne è stato costruito un altro, per 8 mila persone.



SOLO BARACCHE
Atma (Siria). Questa distesa di tende e baracche di lamiera di cui non si vede la fine è il campo rifugiati siriano di Atma, nel governatorato di Idlib, a nordovest del Paese. Qui, tra gli altri, trova posto chi non riesce a varcare il confine e scappare in Turchia.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DIECI ANNI DI GUERRA IN SIRIA

la Russia ha riconquistato quasi tutti i territori, ad eccezione della zona di Idlib, a Nordovest, ultima sacca di resistenza dei ribelli, spiega la ricercatrice. E quel che non è riuscita a fare la guerra, lo sta facendo oggi la spaventosa crisi economica collegata anche alla bancarotta libanese che ha messo in ginocchio le famiglie. «Il tema cruciale è quello della ricostruzione, ma l'Unione europea fa resistenza a finanziare un Paese che rimane nelle mani di un dittatore: è le-

C'È ANCHE LA CRISI ECONOMICA A FARE A PEZZI QUEL POCO CHE RESTA

cito, ma per i siriani significa vivere in un Paese con le strade distrutte, le case crollate, le città rase al suolo». Sarebbe diverso se Assad cadesse. A luglio ci sono le elezioni presidenziali. «Ma la classe politica è sempre la stessa, formata da familiari e cerchia ristretta di Assad: anche se andasse al potere qualcun altro di questi, difficilmente cambierebbe qualcosa. Ed è difficile immaginare che Assad si farà da parte», conclude Chiara Lovotti. Tutto cambia perché nulla

cambi. Non servirà perfino la sentenza di condanna per crimini di guerra di un agente di Damasco da parte dell'Alta Corte di Colbrenza, in Germania, o l'apertura dell'indagine per crimini di guerra su Asma al-Assad, moglie del dittatore e cittadina britannica, da parte di Scotland Yard. «Niente di tutto questo ha valore per i siriani», spiega Shady Amadi, scrittore di origini siriane e attivista per i diritti umani che vive a Londra, «perché i loro problemi non sono affrontati né risolti. Questo processo e questa indagine sembrano voler dire: guardate, giustizia è stata fatta. Ma per i morti nelle fosse comuni, gli espatriati e i rifugiati non si è vista alcuna giustizia». E dieci anni dopo non c'è neanche più spazio per le utopie, dice Ama-



UN FIUME DI DOLORE SCORRE NELLA CITTÀ SVENTRATA Damasco. È un fiume umano di dolore, sofferenza e sgomento quello ritratto in questa celebre foto scattata nel 2014 nel campo profughi palestinese di Yarmouk, alle porte della Capitale siriana.

di, autore assieme al padre, esule dalla Siria, di *La nostra Siria grande come il mondo*, per add Editore. «Per noi questo anniversario significa solo una cosa: la fine dell'illusione che i siriani, di fronte alle torture, all'esilio e alla perdita della propria casa, possano trovare una voce di ascolto».

Rossana Linguini



È LA NATURA IL GRANDE ARCHITETTO DEI CAPELLI



MIGLIO

ORTICA

DALLE RICERCHE ANTICADUTA

MiglioCres®

Miglior Crescita

Quando stress, cambi di stagione, inquinamento, trattamenti estetici e squilibri alimentari minacciano la salute dei capelli.

CHERATINIZZANTE.

Apporto di Oligoelementi, PICCOLE GRANDI SOSTANZE MINERALIZZANTI.

FORZA E DENSITÀ dei capelli Benessere di cute ed unghie LUMINOSITÀ e pigmentazione dei capelli.

ZINCO E SELENIO
METIONINA
RAME E CISTEINA

MiglioCres è anche in Fiale e Shampoo
In Farmacia e Erboristeria

DISPONIBILE ANCHE PER UOMO CON SERENOA REPENS

MiglioCres® è distribuito da **F&F** F&F srl - 031/525522 - mail: info@fefsrl.eu



www.migliocres.it

OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2021 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato